

LA SCHEDA

Il summit Cop24

Buoni e cattivi al tavolo per salvare il nostro pianeta

Il filo della speranza non è stato tagliato: la conferenza Onu di Katowice, in Polonia, sabato a tarda sera è riuscita in extremis (dopo 24 ore di trattativa ininterrotta) ad approvare il "rulebook", cioè le regole per rendere operativo l'accordo sul clima firmato a Parigi nel 2015. Tutto qui. Dopo un anno di disastri climatici e l'allarme lanciato dall'ultimo rapporto dall'Ipcc (i climatologi delle Nazioni Unite), non è arrivata la spinta ad accelerare il taglio delle emissioni di gas serra. In sostanza il segnale che arriva dalla conferenza è ambiguo: è stato fatto un piccolo passo tecnico nella direzione giusta, ma la comunità scientifica chiedeva di mettersi a correre

per evitare la minaccia. Perciò i commenti hanno segni diversi. È incline all'ottimismo il ministro spagnolo dell'Ambiente Teresa Ribera: «Le nuove regole sono abbastanza chiare per rendere operativo l'accordo di Parigi e questa è una buona notizia. Nelle circostanze attuali, continuare a costruire il nostro edificio è già un successo». Mentre il Climate Action Network (Can), che raggruppa oltre 1.300 ong in 120 Paesi del mondo, punta l'indice contro «gli Usa e una manciata di nazioni canaglia come l'Arabia Saudita che hanno frenato il processo di rafforzamento degli accordi di Parigi. La presenza prepotente dell'industria dei combustibili fossili, combinata

con una debole presidenza polacca, ha gettato un'ombra su questi negoziati: non sono state stabilite regole per i mercati del carbonio dopo il 2020».

L'asse tra Stati Uniti, Russia, Arabia Saudita, Kuwait e Brasile (cioè tra i governi interessati a produrre combustibili fossili e a deforestare) ha indebolito le conclusioni della conferenza spostando il timone dalle mani della politica a quelle dell'economia.

Nonostante tutto, a Katowice sono stati infatti annunciati finanziamenti al Fondo verde per il clima, al Fondo Paesi meno sviluppati e per la prima volta gli impegni del Fondo di adattamento hanno superato la soglia dei 100 milioni di dollari.

Inoltre la "High Ambition Coalition", il fronte dei volenterosi che si era formato alla conferenza di Parigi del 2015, è tornata a riunire oltre 40 governi che si sono impegnati ad aumentare gli sforzi per frenare il cambiamento climatico. Ne fanno parte vari Stati europei, il Canada e alcuni Paesi in via di sviluppo. Al momento comunque la distanza tra gli obiettivi sottoscritti a Parigi (evitare una crescita della temperatura che superi la soglia di 1,5-2 gradi rispetto all'era preindustriale) e gli impegni volontariamente sottoscritti dai governi è molto consistente. La traiettoria attuale porta a un aumento di oltre 3 gradi. Un livello considerato dai climatologi ad altissimo rischio.

